Quei quattrocento bambini ancora senza un posto a scuola

LA LETTERA

B. MORETTO-G.TASSINARI*

NEL 2009 SONO NATI 3177 BAMBINI E NEGLI ANNI SUCCESSIVI LE NASCITE SI SONO STABILIZZATE SU QUEL LIVELLO, superiore di circa 200 unità a quello degli anni precedenti. Era ovvio che queste/i bambine/i si sarebbero iscritte/i alla scuola dell'infanzia dopo 3 anni. Ed è sempre successo che una parte delle domande siano presentate dopo i termini, altro che fatto inedito, come qualcuno sostiene.

Durante lo stesso anno è stato eletto sindaco Delbono ed è iniziato invece il disimpegno dell'amministrazione, proseguito dal Commissario Cancellieri e dall'attuale giunta. La città che aveva inventato la scuola dell'infanzia negli anni 60, un modello per tutta l'Italia e il mondo sviluppato, e che sempre aveva garantito fino ad allora l'accesso a tutti sta abbandonando i suoi piccoli cittadini.

E' difficile comprendere perché l'amministrazione cittadina possa pensare di venir meno all'obbligo costituzionale di garantire la scuola pubblica a tutti dai 3 anni in su, e al contempo tentare di riversare sulle famiglie i costi della scuola invitandoli ad accedere a scuole private a pagamento e confessionali. Questa classe dirigente non sa vedere la grave discriminazione che stanno subendo le 400 bambine e bambini che hanno visto i loro compagni iniziare la scuola il 10 settembre e che non capiscono perché loro non ci possono andare, nonché il danno sociale ed economico che deriverà a tutta la città da queste inadempienze. Che si tratti di inadempienze è ormai chiaro: il piano di edilizia scolastica che l'assessore Virgilio(giunta Cofferati) aveva predisposto è stato abbandonato, non sono state richieste allo Stato entro i termini le classi necessarie a coprire la domanda in aumento, non sono state previste aperture di nuove sezioni comunali. Si è usata la scusa dei tagli da parte dello stato per nascondere una precisa scelta politica. Non a caso altri Comuni come Napoli e MIlano, riconoscendo alla scuola dei piccoli una funzione strategica, hanno deciso di "applicare la Costituzione" e assumere a tempo indeterminato centinaia di maestre. L'amministrazione bolognese ha scelto invece la strada dell'affidamento a privati della gestione diretta della scuola d'infanzia, con erogazione agli stessi di più di un milione di euro all'anno, mantenendo solo una funzione di controllo sulla qualità dell'offerta.Questa scelta si sta mostrando fallimentare perché a fronte delle 400 domande di accesso alla scuola comunale e statale vi sono ancora 140 posti liberi presso le scuole private convenzionate sovvenzionati dal Comune ma non utilizzati. Come si è potuto pensare che i privati si potessero far carico dell'obbligo costituzionale di garantire a tutti i cittadini la scuola pubblica laica e pluralista ? Non si tratta dunque solo del fallimento del sistema integrato ma del fallimento di una strategia politica. Bisogna subito rimediare a questa catastrofe. La Giunta deve prendere l'impegno di garantire in ogni modo la scuola pubblica a chi l'ha chiesta.

Comitato Scuola e Costituzione